

PIAZZALE MARCONI - All'intervento interforze hanno partecipato questura, carabinieri e polizia municipale

Ferrhotel, sgomberati 30 profughi

Il blitz alle 10.30. In serata sistemazione provvisoria in via XXIV Maggio



L'emergenza 2010 dal Nord Africa

All'alba di luglio, il primo giorno del mese, il primo giorno della settimana. Si chiude così, con il capitolo Ferrhotel, la storia degli ultimi profughi piacentini, trenta quelli attualmente insediati e sgomberati ieri mattina. Una storia cominciata ad aprile-maggio di tre anni fa, consumatasi fra ritardi, denunce, proteste, e soprattutto appelli d'aiuto. Un centinaio quelli inizialmente accolti nel Comune di Piacenza. La maggioranza, una settantina, aveva già trovato collocazione, qui o altrove, presso amici e parenti. E' per questo che chiamarli ancora profughi, questi trenta ragazzi di colore sfrattati ieri dal Ferrhotel, appare una stortura.

Lo stesso sindaco Paolo Dosi, ieri pomeriggio in consiglio comunale dove i senza tetto sono approdati per recare la loro pacifica protesta, ha messo i puntini sulle "i": i profughi rimasti a Piacenza nel Ferrhotel, dopo l'emergenza Libia dell'aprile 2010, sono 10. Di questi 10, cinque potrebbero già da subito essere inclusi nel progetto Sprar (profughi e rifugiati politici), e quindi «gli esclusi, alla fine, sono 5», ancora il sindaco. L'altra ventina di persone, sgomberate ieri insieme ai dieci profughi rimasti, non apparterrebbero al progetto originario, essendo arrivati nottetempo nella struttura in stazione. Gli tessi che cogli altri oggi denunciano di essere come gli altri senza un tetto.

Senza luce e senza gas, più volte minacciati di essere allontanati dalla struttura inserita nella stazione ferroviaria (e attualmente di proprietà di una immobiliare di Casoria) in quanto divenuta inagibile, ieri mattina alle 10 e 30 gli stranieri sono stati dunque costretti ad abbandonare i locali.

Un blitz interforze - carabinieri, questura, polizia municipale - coordinato dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

della Prefettura - ha provveduto a farli uscire tutti. Operai, pare incaricati dalla ditta proprietaria, hanno provveduto a sigillare gli ingressi della struttura, dove gli stranieri, dopo il primo sgombero, sono stati successivamente riaccompagnati dalle forze dell'ordine, uno ad uno, per recuperare i loro effetti personali.

«Sto male, male dentro al mio cuore». Abdullah, 29 anni, proveniente dal Gambia, di professione falegname ma senza uno straccio di lavoro, come migliaia, come milioni di altri, italiani e stranieri, recita il suo composto rosario di protesta fuori dal Ferrhotel, a nome degli altri, perché se se ne andranno non avranno più un tetto sopra la testa un letto in cui dormire. Recita il suo rosario e si batte il petto: «Questa è la nostra residenza. Ora l'Italia ci butta in strada. Ma senza soldi, senza lavoro, senza casa, cosa faremo? Ai servizi pubblici abbiamo chiesto aiuto, nessuno ci ha aiutati. Dormiremo all'aperto, ci accamperemo sotto al Comune». E così hanno messo in atto la protesta: alle 22,40 è arrivata la decisione di ospitarli per la notte nell'ex sede del quartiere 2, in via XXIV Mag-

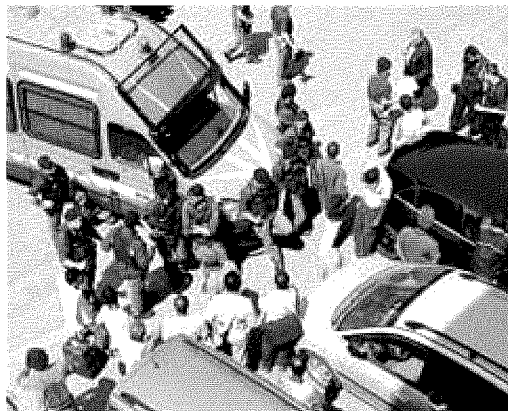
gio, dove sono stati accompagnati dalla Polizia municipale. «Non siamo animali, siamo neri ma siamo uomini - Abdullah, arrivato a Piacenza dopo lo sbarco a Lampedusa, non si rassegna Andrema sulla strada, abbiamo fatto tante domande per un lavoro ma nessuna risposta. Anche i campi di pomodoro non ci hanno dato alcuna possibilità».

Lo sgombero, più volte annunciato, è arrivato dunque al capolinea ieri mattina attorno a mezzogiorno. Le forze dell'ordine hanno accompagnato gli stranieri - non tutti erano presenti al momento del blitz - fuori, e hanno provveduto ad identificarli. All'interno, nei locali, le vestigia di vite che hanno incrociato Piacenza per caso. Due stanzini sono rimasti occupati da decine di scarpe. Ordinatamente appaiate, modelli da uomo e modelli da donna. Un'altra stanzetta, resta vuota, tranne un tavolino dove sono stati posati una caffettiera ed un fornello. In un bagno, scheletri di biciclette senza gli pneumatici. E, ad una finestra, ancora un paio di jeans stesi per asciugare. La struttura, dopo le verifiche delle autorità preposte, era stata dichiarata inagibile. Di lì, il foglio di via.

Simona Segalini



L'intervento delle forze dell'ordine si è svolto in circa un'ora e mezza. Sul posto, in piazzale Marconi, sono arrivati carabinieri, questura e polizia municipale. Tutto si è svolto senza particolari tensioni, e l'uscita degli stranieri è stata ordinata (foto Stefano Lunini)



A tutti e trenta gli stranieri risultati presenti all'interno della struttura è stato compiuto un esame dei documenti per verificare la regolarità del loro stato



www.ecostampa.it

